

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SUL FUTURO DELLA SOCIETA' MUTUO SOCCORSO ARTIERI DI ROVERETO

La Società di Mutuo Soccorso Artieri di Rovereto nel 2012 compirà 160 anni di vita.

Fondata il 22 agosto 1852 su iniziativa di Don Francesco Fiorio, nella sua evoluzione seppe dare risposte importanti alle esigenze previdenziali dei propri soci e delle loro famiglie nei due grandi filoni, tra loro intrecciati, delle pensioni e delle malattie/infortuni.

Con lo sviluppo di un sistema organico di welfare, a partire soprattutto dal secondo dopoguerra, dal secolo scorso, la società è stata gradualmente svuotata delle proprie capacità di intervento e delle adesioni di futuri soci. L'attività si è ridotta in grandissima parte, nonostante la presenza di un patrimonio importante e significativo, ed il gruppo dirigente si pone l'interrogativo se e come continuare l'attività nello spirito dei fondatori.

Ho effettuato un lavoro di approfondimento, cercando di capire la realtà delle società di mutuo soccorso esistenti nel nostro Paese, in Trentino ed a livello europeo.

Mi sono avvalso della collaborazione del dott. Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato, del dott. Benassi, Direttore dell'UEAPMI a Bruxelles e, per quanto riguarda il Trentino, ho contattato il dott. Bitteleri dell'Ufficio Legale ITAS ed il rag. Dallapè, Direttore di Cooperazione Salute.

Il quadro che è emerso da questi approfondimenti è che le società di mutuo soccorso hanno un'antica tradizione in tutta l'Europa industrializzata (in particolare Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Francia), ma col tempo, pur mutando la loro sfera di attività, si sono trasformate in società ordinarie, sulla base di leggi approvate nei vari Paesi.

In Italia questo non è avvenuto, in quanto rimasti in vigore la legge 15 aprile 1886 (Regio decreto di Umberto I che la Artieri ha ereditato nel 1918 con l'inserimento del Trentino nel Regno d'Italia).

Questa legge non è mai stata modificata ed ha permesso l'operatività di numerose società di mutuo soccorso, operanti soprattutto nel centro-nord d'Italia.

In Trentino le due società di mutuo soccorso più note sono ITAS Mutua, operativa da 180 anni, e Cooperazione Salute, che opera in campo sanitario all'interno del Movimento Cooperativo.

Sotto il profilo giuridico, la Artieri ha tutti gli spazi che la legge in vigore le permette; sotto il profilo operativo occorre invece ripensare la missione che ha fatto nascere questa società e verificarne le possibilità operative alla luce dello scenario attuale e delle previsioni per i prossimi decenni.

Per quanto riguarda la prima delle grandi funzioni svolte dalla Artieri, l'erogazione di pensioni, le leggi in vigore che riguardano sia la pensione obbligatoria (gestita dall'INPS per tutto il settore privato) sia la previdenza integrativa (regolamentata in modo esaustivo dal decreto legislativo Maroni) non consentono operatività su questo versante. Tra l'altro sul tema della previdenza complementare nel mondo dell'artigianato è in vigore un accordo triangolare sviluppato tra l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, le Casse Rurali Trentine e ITAS, che ha prodotto la promozione del Fondo Pensionistico Plurifonds.

Diversa è invece la situazione esistente sotto il profilo delle prestazioni sanitarie.

A tale riguardo esistono importanti esperienze, consolidate, sia in Europa, sia in Italia, ed in Trentino è operativa per il mondo cooperativo Cooperazione Salute.

La base giuridica per creare dei fondi integrativi al Servizio Sanitario Nazionale è il decreto legislativo n. 502 del 1992.

Questo decreto stabilisce che possono essere istituiti fondi integrativi finalizzati a potenziare l'erogazione di trattamenti e prestazioni non comprese nel Piano Sanitario Nazionale.

Questi fondi possono essere realizzati con accordi sindacali per quanto riguarda i lavoratori dipendenti e con accordi promossi da associazioni del lavoro autonomo di rilievo almeno provinciale, per quanto riguarda i lavoratori autonomi come gli artigiani.

Il decreto stabilisce altresì che questi fondi possono essere gestiti da società di mutuo soccorso riconosciute.

Sulla base delle norme di questo decreto, verso la fine del secolo scorso e nei primi anni del secolo presente sono stati creati numerosi fondi integrativi sanitari, per permettere agli aderenti di avere prestazioni aggiuntive di qualità.

Per quanto riguarda l'artigianato trentino, l'ipotesi era stata avanzata nel piano strategico dell'Associazione presentato agli inizi del 2002 (piano strategico che prevedeva di attivare una collaborazione con la Società di Mutuo Soccorso Artieri), ma poi non se ne è fatto più nulla, anche se il problema è assai presente e diventerà ancora più di attualità al momento del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per i dipendenti da aziende artigiane, nell'ambito dei quali le organizzazioni sindacali richiedono la creazione di fondi sanitari integrativi.

La necessità di questi fondi è infatti legata all'aumento progressivo della spesa sanitaria in tutti i paesi sviluppati.

Nel 2009 in Italia la spesa sanitaria è stata di 102 miliardi di Euro, pari al 9% del PIL; negli ultimi 10 anni questa spesa è aumentata del 60%. Gli scenari sono quelli di una impossibilità di ulteriore crescita della spesa, per la necessità comune di risanare i bilanci statali.

Ciò significa che le risposte a problemi delicati, quali ad esempio la tutela degli anziani non autosufficienti, saranno sempre più affidate ai fondi sanitari integrativi.

Le previsioni di invecchiamento della popolazione sono infatti molto elevate: nel 2000 in Italia c'erano 10 milioni di persone con più di 65 anni di età; nel 2026 saranno 15 milioni e nel 2051 la previsione è di circa 20 milioni.

In Trentino Alto Adige erano 151 mila ad inizio secolo, saranno 255 mila nel 2026 e 350 mila nel 2051.

Il pericolo vero è che le strutture pubbliche non siano in grado di dare risposte di qualità, costringendo le singole famiglie a scelte a volte drammatiche, con il rischio dell'impoverimento a fronte di spese sanitarie elevate. La copertura assicurativa privata è estremamente costosa (una

polizza per la non autosufficienza, avviata intorno ai 40 anni di vita, ha il costo di circa 2.000 Euro annuali).

Ed allora, di fronte a questi scenari che stanno sempre più modificando le politiche di welfare, una società di mutuo soccorso come la Artieri, può riscoprire su basi moderne i principi ispiratori che la fondarono quasi 160 anni fa.

La Artieri infatti potrebbe essere l'ente promotore e gestore, in accordo con l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, di forme evolute e mirate di prestazioni sanitarie che esulano dal Servizio Sanitario Nazionale o che, all'interno dello stesso, hanno dei costi significativi.

Per fare un esempio delle prestazioni che potrebbero essere erogate ai soci ed alle loro famiglie, vengono elencate di seguito alcune di esse:

- visite specialistiche,
- trattamenti fisioterapici e riabilitativi,
- cure odontoiatriche,
- prestazioni di alta specializzazione (diagnostica e terapia),
- disintossicazione da alcool e droghe,
- assistenza ai non autosufficienti (il costo di una polizza collettiva è di 100 Euro contro i 2.000 Euro di una polizza individuale),
- assistenza ai malati di Alzheimer,
- lenti e occhiali,
- protesi e tutori ortopedici,
- assistenza infermieristica domiciliare ai malati in fase terminale,
- cure termali.

Da questa esemplificazione si comprende che i terreni di intervento sono ampi e di assoluto interesse.

È di interesse anche il trattamento fiscale che la legge italiana prevede per i versamenti al Fondo Sanitario Nazionale.

Questi versamenti non concorrono infatti a formare il reddito e sono considerati oneri interamente deducibili fino alla cifra (sicuramente significativa) di Euro 3.615,20 all'anno.

La creazione di un fondo sanitario integrativo non è una scelta che si può improvvisare, va fortemente approfondita e, nel caso in cui sia ritenuta di interesse, va realizzato un progetto pluriennale in collaborazione con l'Associazione Artigiani.

Il progetto potrebbe interessare sia gli artigiani e le loro famiglie (circa 50 mila persone a livello provinciale) sia i loro dipendenti ed i dipendenti delle organizzazioni di rappresentanza (Associazione, Trentino Caf Imprese, SAPI, CEii, Cooperativa Artigiana di Garanzia, EBAT) che sono stimati in circa 20 mila addetti (numero estensibile a 50 mila coinvolgendo i nuclei familiari).

Mentre per gli artigiani ed i piccoli imprenditori è sufficiente un accordo tra la Artieri e l'Associazione, per i dipendenti, in base al decreto legislativo 502/92, è indispensabile un accordo con le organizzazioni sindacali provinciali.

Il break even point per la piena operatività di un fondo sanitario integrativo è stimato in 10 mila aderenti, cifra che è alla portata di un progetto di queste dimensioni.

Ovviamente la scelta deve essere frutto di profonda convinzione e deve portare anche ad una radicale revisione dello statuto attualmente vigente per la Artieri.

Nell'ambito dell'eventuale accordo con l'Associazione va prevista la continuità della presenza storica della Società Mutuo Soccorso Artieri con norme vincolanti che ne salvaguardino la continuità (ad esempio il nome, la sede a Rovereto e la presidenza affidata almeno per i primi anni ai soci attuali).

Una volta definito il progetto, la Artieri diventerebbe una società con migliaia e migliaia di aderenti e quindi sarebbe soggetta a tutte le normative di partecipazione dei soci alle scelte della società.

Un ultimo accenno riguarda le vicende storiche della società.

Tra due anni, in occasione dell'anniversario dai 160 anni dalla fondazione, sarebbe di grande valore non solo ricordare l'evento, ma organizzare attorno ad esso una serie di iniziative che vanno pianificate per tempo.

Sono già stati presi contatti con il prof. Andrea Bonoldi, del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento, per delle tesi di giovani laureandi che studino l'evolversi della Artieri anche attraverso l'analisi dell'archivio presente presso la sede.

In un incontro con il dott. Carlo Andrea Postinger, Segretario dell'Accademia Roveretana degli Agiati, è stata ipotizzata l'organizzazione di un convegno di studio, con relative pubblicazioni, in quanto l'evolversi della Artieri si è accompagnato con la profonda trasformazione che la città di Rovereto e la sua economia hanno avuto, prima nell'ambito dell'Impero Austro-Ungarico, successivamente nel Regno d'Italia e poi nella Repubblica Italiana. Su questo tema è opportuno un contatto anche con il dott. Baldi, Direttore della Biblioteca Comunale di Rovereto.

Lo scenario storico ed il progetto per il futuro della Artieri sono due aspetti tra loro intimamente intrecciati; nel caso in cui venga presa la decisione di rilanciare la società sul fronte della sanità integrativa, i grandi festeggiamenti del 2012, con relativa attenzione mediatica, possono costituire la data di avvio della seconda fase della vita di questa società.